

tempo con Lui, di frequentare il Signore come un amico.

Per i genitori non si tratta di far pregare il figlio, ma di pregare **assieme** a lui, dimostrando che anche per loro è importante l'amicizia con Dio.

Come pregare?

Pregare con una certa regolarità e costanza è importante per tutti, non soltanto per i più piccoli. L'ideale è che la preghiera diventi pian piano un bisogno e insieme una gioia. Pregare con i figli giorno dopo giorno è importante perché **a pregare si impara pregando**.

I genitori insegnano il senso del sacro, che viene dal "pregare bene": un bel segno di croce, una preghiera ben detta e non borbottata.

Ogni famiglia potrà trovare il ritmo e la forma di preghiera più adatta alle proprie esigenze: la preghiera alla sera o ai pasti; con le formule tradizionali o con preghiere spontanee; prendendo spunto da eventi e circostanze particolari o da richieste in momenti di difficoltà. **Tutte le occasioni sono buone per incontrare il Signore e stabilire con Lui un rapporto profondo e personale.**

DAL PROFONDO LA FORZA

Nel refettorio dell'abbazia benedettina di Praglia, in uno stallo è raffigurata una polla d'acqua con la scritta "*Fortior e latebris*": l'acqua sgorga con più forza quando viene dalle profondità.

Così per l'uomo: la forza viene dal profondo. Charles Péguy, scrittore e poeta francese, diceva: "I grandi uomini di azione rivoluzionaria sono dei meditativi, dei contemplativi. Non solo gli uomini volti al di fuori che fanno le rivoluzioni, ma gli uomini volti al di dentro".

Quale preghiera?

- **Le preghiere spontanee sono bene accette a Dio, in quanto sgorgano da un cuore libero e possono stabilire un contatto con Lui in qualsiasi circostanza.**
- **Le preghiere tradizionali della Chiesa aiutano a rivolgere a Dio quelle parole belle e giuste, che a volte da soli non riusciamo a trovare; inoltre aiutano a maturare l'idea di fare parte della grande famiglia di Dio: "Lo sai che tanti altri cristiani ogni sera pregano come noi...".**
 - **Al mattino appena alzati facciamo il segno di croce.**
 - **Al mattino e alla sera preghiamo con: il Padre Nostro, l'Ave Maria, l'Angelo di Dio, il Ti Adoro, il Gloria al Padre.**

Da "Educare a tutto campo", Pino Pellegrino – LDC



FOGLIETTO PER GENITORI ED EDUCATORI A CURA DEI COOPERATORI SALESIANI DI TRIESTE

Un ragazzo ricco dentro

Sentiamo la confidenza di Marco: "Sono un quattordicenne serio, gentile, educato, ben disposto verso il prossimo, ma ho un problema che mi ha creato complessi fin da piccolo. Non sono molto gradevole esteticamente, specie per una malformazione alle orecchie che le ha rese troppo grosse e sporgenti. Il problema si fa grave perché ragazzi e ragazze mi evitano, mi deridono e disdegnano di diventare miei amici. Sono disperato, non ho più voglia di vivere in questo mondo che guarda solo all'aspetto esterno".

Marco ha ragione: "Questo mondo guarda solo all'aspetto esterno".

Bisogna educarlo a guardare anche all'aspetto interiore.

Ebbene, per poter guardare a tale aspetto, occorre, innanzitutto, ricordarci che vi è pure un uomo interiore, e stimarlo e apprezzarlo.

Occorre un'educazione all'interiorità.

LE COSE

Perché parliamo di educazione all'interiorità?

Intanto, perché viviamo in un mondo che si sta ingolfando sempre più di cose. Di fronte al prevalere dell'*oggetto*, è urgente arricchire il *soggetto*.

È urgente **perché le "cose" non sono innocue**.

Creano mentalità; per dirla in termini solenni, creano addirittura una filosofia, che possiamo chiamare il "**cosismo**": è un colosso che dovrebbe far riflettere tutti. Ne volete le prove? Eccole in breve.

Le cose finiscono con l'averne più importanza delle persone.

Le cose incatenano, schiavizzano: più cose si vedono e più diventano necessarie. Ieri erano le necessità a far nascere le cose, oggi sono le cose a far sorgere le necessità.

Le cose diventano criterio di valore: chi non produce è considerato inutile.

Le cose minacciano di oscurare il senso stesso della nostra identità personale: chi compra un'automobile più raffinata, può illudersi di essere, lui pure, più raffinato. La conseguenza più pericolosa è che l'uomo viene personalizzato, ridotto a cosa, ad oggetto. Le cose si rubano, le persone si sequestrano; le cose si usano: così si fa della donna, si usa e poi si butta... Occhio alle cose, dunque! Davvero non sono innocue.

APPAIO, DUNQUE SONO

Il secondo motivo che ci spinge a parlare dell'educazione all'interiorità è perché oggi il gran problema è *sembrare*.

Si può essere mascazzoni, mediocri, anche scemi, ma la cravatta giusta ed il profumo adatto, risolvono tutto. Ciò che conta è l'immagine. Tutto è spettacolo, tutto è look: appaio, dunque sono.

Questo spostamento dall'interiorità all'esteriorità è una vera trappola.

A forza di insistere sull'apparire, poi, troppi sono arrivati a credere che la bellezza sia un dovere. Vi sono ragazze che impiegano più tempo a decidere quale vestito mettersi che a dire le preghiere del mattino.

Quante sofferenze, quanti drammi sta producendo, specialmente tra gli adolescenti, il martellamento della televisione, delle riviste, dei giornali, sull'obbligo della bellezza!

FUORI-DENTRO

Ecco perché proponiamo la pedagogia dell'interiorità.

L'avventura della vita passa di dentro, non di fuori.

Tutta l'acqua dell'oceano non può affondare una nave se non penetra nel suo interno; tutti i mali del mondo non possono affondare un uomo, se non invadono la sua vita interiore.

Diceva Leo Buscaglia: "Se credete di poter fare le valigie e sfuggire a voi stessi, vi aspetterà una grossa sorpresa. Correte a rifugiarvi su una montagna nepalese, e quando avete superato la meraviglia di trovarvi in Nepal, che cosa trovate di fronte guardandovi nello specchio? Voi! Con tutti i vostri problemi, tutta la vostra confusione, tutta la vostra solitudine, tutto ciò che voi siete dal di dentro".

ALLORA...

Allora apriamo gli occhi al nostro ragazzo.

Diciamogli che non di sola moda vive l'uomo. Diciamogli di non confondere la statura con l'altezza.

Il grande musicista Schubert era chiamato dagli amici "funghetto", tanto era piccolo, ma Beethoven diceva di lui: "Ha in sé una scintilla divina".

San Francesco d'Assisi era uno scricciolo d'uomo (43-45 chili) con un'anima da gigante!

Questo diciamo al figlio, perché questo è aiutarlo a farsi sapiente. Passare anni a studiare come appiattare la pancia e neppure un giorno per farsi ricco dentro, non è da saggi!

RIPRENDIAMOCI LA SERA

Una proposta concreta che facciamo per sostenere la pedagogia dell'interiorità, consiste nel riprenderci quella preziosissima parte del giorno che stiamo perdendo: la sera.

Ormai, la sera non esiste più: l'abbiamo sconciata, l'abbiamo violata con quelle luci, con quel rumore, con quelle immagini che, di prepotenza, ci invadono la casa. E l'uomo si è impoverito: ha perso di intensità, è cresciuto in superficialità.

La sera, difatti, è il tempo del raccoglimento, della tenerezza, dell'intimità, del dialogo; il tempo in cui si impara a dare del "tu" al proprio io.

Il mattino è per lo slancio, la sera per la meditazione; al mattino si parte per andarsene fuori, alla sera si torna per rientrare in se stessi.

Per tutto questo, proponiamo di riappropriarci della sera: proponiamo, cioè, di far tacere, almeno per un po' di tempo, la televisione; di mettere la tavola al centro di casa per incontrarci, per parlarci, per amarci, per pregare.

PREGARE PER... INSEGNARE A PREGARE

"Signore, insegnaci a pregare!". Questa richiesta gli apostoli l'hanno fatta a Gesù dopo averlo visto pregare, tante volte e a lungo, e Gesù non ha altra risposta da dare che questa: "Quando pregate, dite: Padre nostro...".

Gesù, pregando, mette il gusto della preghiera e insegna a pregare pregando.

Che cos'è la preghiera?

Pregare è, come per Gesù, stare davanti a Dio, cercare la sua presenza e lasciarlo entrare nella nostra vita. È il desiderio di trascorrere un po' di